

I NODI DELLA REGIONE

IL MINISTRO: «I COMUNI CON LE CARTE IN REGOLA AVVIERANNO I PIANI DI INSERIMENTO». CRITICI SINDACATI E PD

D'Alia: selezioni per assumere i precari

Il piano del governo sui nuovi assetti della pubblica amministrazione: «Non ci sarà posto per tutti»

Anche l'Anci perplessa sul provvedimento: «Il problema è il patto di stabilità e il limite del 50% per il personale». Ma il ministro replica: «Non si può derogare alla Costituzione».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ci sono i dubbi dell'associazione dei sindacati e le proteste dei sindacati sposate già dal Pd. Il disegno di legge varato lunedì dal governo Letta per avviare le stabilizzazioni dei precari ha infiammato il clima in Sicilia. È già scattato il pressing per ottenere deroghe che consentano di assegnare il posto fisso a tutti gli attuali 18.500 contrattisti dei Comuni anche se il ministro per la Pubblica

È SCATTATO IL «PRESSING» PER OTTENERE DEROGHE IN SICILIA



1. Il capogruppo del Pd all'Ars, Baldo Gucciardi. 2. Claudio Barone della Uil. 3. Maurizio Bernava, Cisl

amministrazione, Gianpiero D'Alia, spegne le illusioni: «Non si possono trasformare indiscriminatamente tutti gli attuali contratti a termine in assunzioni a tempo indeterminato. Chi lo promette specula sulla pelle dei precari ed è politicamente un criminale».

Il testo varato a Roma prevede - spiega ancora D'Alia - che entro un triennio i Comuni debbano bandire dei consorzi riservando la metà dei posti a quanti nell'ultimo quinquennio abbiano avuto almeno tre anni di contratto. Le stabilizzazioni saranno possibili solo se il Comune ha i conti in ordine e rispetta il patto di stabilità. Infine, verranno garantiti tutti i vincitori di vecchi concorsi che non sono mai stati assunti e, in ge-

nerale, chi è in graduatoria da almeno il 2008. «Un piano che - aggiunge il ministro - è fatto per tutta Italia, dove si contano 120 mila precari senza considerare quelli della scuola. Ora, con i concorsi, assumiamo i migliori».

Il ministro registra le polemiche dei sindacati. Il Movimento giovani lavoratori, la sigla autonoma più rappresentativa dei 18.500 in servizio nei Comuni, segnala che «riservando solo la metà dei posti agli attuali contrattisti si scaricheranno persone che sono impiegate da 20 anni nelle amministrazioni». E anche la Uil, con il segretario Claudio Barone, ritiene «insufficiente il provvedimento del governo nazionale perché non risolve il problema in Sici-

lia». La Cisl, col segretario Maurizio Bernava, ritiene «prevedibile che una situazione complicata e atipica come quella siciliana non possa essere risolta da una norma che introduce parametri uguali a quelli del resto d'Italia. Qui nessun Comune ha la pianta organica in ordine...». Dubbi anche dalla Cgil.

Ma non sono solo i sindacati a chiedere deroghe che consentano di aumentare la platea di chi otterrà una riserva. Anche l'Anci, l'associazione dei sindaci, è preoccupata: «Non conosciamo ancora il provvedimento - anticipa il segretario Mario Emanuele Alvano - ma qui il problema è i vincoli del patto di stabilità e il limite del 50% della spesa corrente che

può essere impiegato per pagare il personale. Se non si deroga a questi paletti, nessuno può stabilizzare». E anche per l'Asael (Associazione amministratori enti locali), guidata da Matteo Cocchiara, «dopo tanta attesa la montagna ha partorito un topolino. Contavamo sulla legge nazionale ma se il testo è questo provocherà solo il licenziamento di tanti precari e la paralisi dei Comuni».

D'Alia prova a fare chiarezza: «Qualsiasi legge non può violare la Costituzione. E in Italia nelle pubbliche amministrazioni si entra per concorso. Chiunque pensa a stabilizzazioni di massa fa un uso politicamente criminale dei precari speculando sulle aspettative di questa gente». Il ministro

si spinge a dire che «chi negli anni ha prodotto il fenomeno del precariato andrebbe radiato dalla vita politica. È impensabile accendere speranze che non si potranno mai realizzare».

Al di là dell'aspetto politico, ci sono i vincoli di bilancio: «Solo un pazzo può pensare che un Comune vicino al dissesto possa stabilizzare i propri precari. A meno che non si voglia proprio spingere gli enti locali al definitivo fallimento». D'Alia prevede quindi che «i Comuni con le carte in regola potranno avviare i piani di stabilizzazione, da completare entro il 2015. In questo periodo anche chi non è stato stabilizzato potrà ottenere la proroga del contratto». In questo senso dunque dovrebbe essere almeno scongiu-

I CONTRATTISTI AL LAVORO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI SONO 18.500

rato il rischio che ogni anno si debba attendere il via libera dallo Stato per le proroghe siciliane.

In questo clima anche il Pd siciliano alza la voce. Per Baldo Gucciardi e l'ex segretario Cgil Mariella Maggio «per la Sicilia sono necessarie norme che servano a garantire il futuro occupazionale di 20 mila contrattisti. Da tempo abbiamo chiesto di trovare soluzioni che anche derogando al patto di stabilità, consentano la stabilizzazione di migliaia di lavoratori da decenni impiegati in servizi pubblici spesso indispensabili. Il progetto del governo nazionale invece - continuano Gucciardi e Maggio - costruisce un quadro normativo che non tiene conto della specificità siciliana».